

sente che molta stampa medica vive esclusivamente sugli introiti che provengono dalla propaganda di questi prodotti. La specialità medicinale rappresenta, se ben fatta, un ottimo mezzo di propaganda per l'estero, perchè viene a contatto con tutti gli elementi sociali ed è per questo che i Governi esteri si occupano e si preoccupano vivamente della diffusione dei loro medicinali e li proteggono intensamente.

Ogni paese civile ha oggi una legislazione sulle specialità medicinali ed un controllo molto severo specialmente sulla produzione estera. Da noi in Italia questa legge entrerà in vigore per la fine di quest'anno; purtroppo per ragioni, specialmente dovute ai provvedimenti fiscali ad essa annessi, l'applicazione di questa legge venne enormemente ritardata a causa delle convenzioni che si avevano con alcuni Stati esteri. Si poteva facilmente girare la questione introducendo nel regolamento un diritto di analisi da parte della sanità, come fanno molti altri paesi, diritto talmente elevato da pareggiare quello che la nostra legge contempla sotto altra forma. Il ritardo frapposto alla applicazione della legge in Italia, ha fatto sì che nel periodo intercorrente, si creassero delle numerose nuove specialità, spesso senza nessun valore terapeutico, inondando il mercato con un'infinità di prodotti inutili che si cercò di diffondere in ogni modo e con ogni mezzo.

Basti pensare che i produttori in Italia, compresi quelli esteri che fabbricano in Italia, sono circa un migliaio, di cui più della metà farmacisti, mentre le officine, realmente adatte per questa produzione, non raggiungono la cinquantina.

Non parlo degli esponenti di molte officine terapeutiche che non solo non hanno titoli accademici, ma spesso nemmeno l'istruzione di scuole secondarie, perchè basta che ogni officina abbia come gerente un farmacista, perchè a chiunque sia permesso di lanciare una specialità medicinale. Ed è per questo che i produttori seri domandano una maggiore severità nell'applicazione della legge, la quale attraverso il tempo è stata molto addolcita dal testo primitivo, domandano che solo alle officine scientificamente organizzate sia concessa la fabbricazione dei medicinali, che oggi si fanno molte volte nella retrobottega di un negozio qualunque, o di una farmacia, senza nessuna garanzia di serietà.

L'articolo 12 della legge e il corrispondente articolo 33 del regolamento contem-

plano in categoria a parte la produzione dei sieri, vaccini, prodotti opoterapici, prodotti chemioterapici, prodotti biologici ed affini. Questi prodotti, ne convengo con l'onorevole Giardina, non sono specialità, e se furono classificati con esse, ne vanno completamente distinti. Le officine che li producono devono essere assolutamente controllate e devono avere un personale tecnico, sia chimico, sia medico, che abbia dato prova per i suoi studi e ricerche di essere capace di assumerne la direzione; è questa la terapia dell'avvenire e bisogna evitare che caschi in mano a degli empirici come oggi succede.

Io credo che applicando severamente il controllo sulle officine di produzione, e su quelli che le dirigono, una buona metà delle specialità italiane abbiano a scomparire. Come credo che analisi frequenti e ripetute, per vedere se il contenuto di esse corrisponde alla formula data sull'etichetta, ne possano far scomparire molte altre. Riguardo al prezzo, mentre le più diffuse non hanno superato il doppio del valore anteguerra, per quelle venute dopo si hanno spesso dei prezzi molto elevati. Sta alla Sanità il diritto di non approvare quelle in cui questo valore sia ritenuto esagerato e per i componenti e per i metodi di preparazione.

Per sfollare rapidamente l'enorme quantità di prodotti da analizzare, io credo che la direzione di Sanità potrebbe affidarne l'analisi a molti laboratori universitari che fossero attrezzati per queste ricerche. Per quanto riguarda la sorveglianza sulle officine faccio notare l'esiguità degli ispettori farmacisti, che in numero di due per tutto il Regno, devono sorvegliare 10 mila farmacisti e numerose officine farmaceutiche, cosa materialmente impossibile. Conviene quindi con gli introiti che darà la legge sulle specialità, aumentare il personale del laboratorio della Sanità del Regno, aumentare il numero degli ispettori e devolvere l'intera somma a vantaggio della Sanità; permettendo a questa di vivere e di evolversi in modo degno, come lo esigono le attuali esigenze dei servizi sanitari in una moderna Nazione civile. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bono. Ne ha facoltà.

**BONO.** Onorevoli camerati! Nel passato, in Regime demo-liberale, quando si discuteva il bilancio del Ministero dell'interno la Camera prima ed il Senato poi si trasformavano in altrettanti campi di lotta.

E si dava fondo allo scibile attraverso una discussione lunghissima e penosa, intessuta